

La Strategia per la parità tra donne e uomini del Consiglio federale: belle parole o vera volontà di cambiamento?

Con Antonio Bolzani **RSI Rete 1 4.5.2021**



A sorpresa, la settimana scorsa, il [Consiglio federale ha adottato la Strategia per la parità tra donne e uomini 2030](#). Nonostante sia sancita dalla Costituzione federale dal 1981, la parità tra donna e uomo non è ancora raggiunta in Svizzera: le donne guadagnano mediamente il 19 per cento meno degli uomini. In ambito domestico sono commessi ogni giorno più di 55 reati e nel 70 per cento dei casi la vittima è di sesso femminile. L'introduzione del suffragio femminile avvenuta 50 anni fa ha sicuramente stimolato e spinto il nostro Paese ad essere più impegnato e attivo nella lotta per la parità fra i sessi; l'attuale confortante e decisa svolta, per certi versi inattesa, si prefigge proprio di colmare quelle lacune e quelle carenze ancora oggi esistenti. In sintesi, si tratta della prima Strategia nazionale della Confederazione che mira a promuovere la parità dei sessi in tutti i suoi aspetti ed è focalizzata su quattro temi e campi d'azione: la promozione della parità nella vita professionale, il miglioramento della conciliabilità tra famiglia e lavoro, la prevenzione della violenza e la lotta alla discriminazione. I provvedimenti prioritari saranno concretizzati entro fine anno e adottati o attuati entro il 2023. Alla fine del 2025 sarà tracciato un primo bilancio. L'obiettivo è quindi quello che sia le donne sia gli uomini partecipino con le stesse opportunità alla vita economica, familiare e sociale, fruiscano per tutta la vita della stessa sicurezza sociale e possano realizzare le proprie aspirazioni in un ambiente improntato al rispetto e privo di discriminazioni e violenza. A questo punto sorgono però delle domande: la Strategia del Consiglio federale rimane un bel documento teorico oppure c'è davvero la volontà di cambiare marcia e andatura affinché dalla teoria e da concetti generali si passi alla pratica con misure e provvedimenti applicabili e con disposizioni legali vincolanti? E, al di là delle lodevoli intenzioni espresse sulla carta, cosa rimane da fare, in concreto, per la parità di genere? Quale dovrebbe essere il ruolo dell'economia, privata e pubblica, nell'ambito della parità di genere? Le aziende fanno abbastanza? L'amministrazione pubblica, gli enti pubblici e le università e le scuole professionali quanto e come si stanno impegnando per la parità fra uomini e donne? A questi e ad altri interrogativi rispondono gli ospiti di Millevoci.

Sono ospiti:

Marialuisa Parodi, presidente della [FAFTPlus](#)

Ornella Larenza, ricercatrice presso il [Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale della SUPSI](#)

Federica De Rossa, avvocatessa, direttrice dell'[Istituto di diritto dell'USI \(IDUSI\)](#) e Giudice supplente del Tribunale federale

Patricia Funk, prof.ssa alla [Facoltà di scienze economiche dell'USI](#)

Luca Albertoni, direttore della [Cc-Ti - Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Canton Ticino](#)

'Più aperture domenicali e maggiore flessibilità'

È la proposta del Plr 'per tutelare i posti di lavoro'



La richiesta di Cristina Maderni è permettere di aprire quattro domeniche a commerci fino a 400mq di superficie

di Jacopo Scarinci

Passare dalle tre aperture domenicali di oggi a quattro, aumentare a 400mq la superficie dei negozi che possono tenere aperto la domenica ed estendere fino alle 19, quindi di mezz'ora. Foratio in cui si può tenere alzata la serranda nei festivi. Sono queste le tre proposte puntuali che il Partito liberale radicale mette nero su bianco in un'iniziativa parlamentare elaborata, firmata dalla granconsigliera **Cristina Maderni**, che nei prossimi giorni sarà inoltrata al governo.

«È l'evoluzione di una mozione che abbiamo presentato la scorsa primavera chiedendo più flessibilità - spiega Maderni alla 'Regione' -. Chiedevamo maggiore elasticità, con il concetto generale di affermare che se vogliamo salvare i posti di lavoro, l'economia e in generale il cantone dobbiamo entrare

nell'ottica della flessibilità». Uno dei progetti di rilancio che il Plr ha deciso già sotto la presidenza di Bixio Caprati per il rilancio del partito dopo le elezioni federali del 2019 era quello dei gruppi tematici, e Maderni annota che «coinvolgendo persone del mondo economico e di altre varie attività abbiamo sviluppato un bel dialogo con la vita vera, quella della società. Il nostro processo di valutazione ha portato a individuare che i settori i quali hanno maggiore bisogno di flessibilità sono quelli che hanno sofferto di più: commerci e ristorazione, estremamente legati tra loro perché si sostengono l'un l'altro». E quindi, a questo punto, la direzione è stata scelta. Anticipata programmaticamente dal presidente Alessandro Speziali con un'intervista alla 'Regione' il 19 febbraio, ecco la richiesta del Plr di salire a quattro aperture domenicali: «Quella in più che chiediamo è prevista dalla legge federale - rile-

va Maderni -. A livello cantonale si è rimasti a tre con la trattativa della legge sull'apertura dei negozi, ma oggi è importante utilizzare il limite massimo consentito. E non siamo l'unico cantone che si sta muovendo verso questa direzione». Per quanto riguarda invece le superfici, la deputata liberale radicale dice che «non sono codificate, c'è possibilità di scegliere. Il consentire di aprire la domenica solo ai negozi fino a 200 metri quadri nelle zone turistiche non porta ad aperture sufficienti per creare di per sé l'interesse del consumatore a fare shopping, perché troverebbe troppi commerci chiusi. Quindi proviamo a raddoppiare questo limite, che riconosciamo non è il massimo ma comunque un passo avanti. In Vallese, ad esempio, possono aprire tutti».

Questo per Maderni è «solo un primo passo, la mia filosofia è quella di un'economia libera. Questo tipo di libertà, nel rispetto delle regole e delle norme del diritto, permette una migliore conciliabilità tra lavoro e famiglia, una possibilità in più di disporre delle fasce orarie come meglio si crede. Aprire la domenica o di sera non obbliga, ad esempio, ad aprire il lunedì se un'attività quel giorno ha meno lavoro». Siamo davanti al bisogno di un netto cambio di paradigma insomma. «perché adesso siamo supportati dal lavoro ridotto e altri aiuti, ma finiranno. Dobbiamo uscire dalla logica che la flessibilità serve solo a favorire le aziende e capire che permette la creazione e il mantenimento a medio termine dei posti di lavoro. Con la pandemia - riprende Maderni - abbiamo scoperto che se si vuole avere la mattina libera si può lavorare la sera, se il tipo di lavoro lo consente. Si tratta di dare maggiori libertà all'individuo, ovviamente in un contesto di controllo, regolamentazione e di fiducia che viene data ma che deve essere anche conquistata. Una visione economica più libera è un vantaggio soprattutto di chi lavora».

Il post pandemia è tutto da scrivere. Ognuno avrà le proprie ricette, avere delle pagine bianche può stimolare la creatività e la penna può tratteggiare nuovi scenari. «Abbiamo la grossa opportunità di uscire da regole incredibilmente rigide grazie alle quali, forse per troppo tempo e per troppa ostinazione, si dice che tutto ciò che porta a un cambiamento non piace e non va bene - sottolinea Maderni -. Questa grave crisi pandemica, questa situazione così difficile ci ha fatti arrivare a toccare il fondo in certi ambiti, e può permetterci di comprendere che certe libertà e opportunità vanno colte, cercate, sfruttate. Né noi né chi non la pensa come noi dobbiamo rimanere bloccati nelle nostre posizioni, serve un dialogo. Teso, però, a fare passi avanti per i posti di lavoro e per l'economia».